

Sara Fresi

**1969 - 2019: 50 anni fa l'uomo sulla luna  
Tributo al celebre film Viaggio nella Luna di  
Georges Méliès**



Tutti i diritti riservati

Non è consentita la riproduzione dei contenuti senza citarne le fonti.

Pubblicato nel mese di Agosto 2019

"*Qui, uomini dal pianeta Terra posero piede sulla Luna per la prima volta, luglio 1969 d.C. Siamo venuti in pace, a nome di tutta l'umanità*" - traduzione della targa posizionata sul suolo lunare.

Il 20 luglio 1969 la missione spaziale Apollo 11 della Nasa portò Neil Armstrong e Buzz Aldrin a mettere piede sul suolo lunare. Fu la prima volta che l'uomo arrivò sulla Luna che, per millenni, affascinò e fece sognare il genere umano. Sono trascorsi 50 anni da quel momento storico-scientifico, ma prima di esso la letteratura, il teatro, la musica e la cinematografia contribuirono a costruire nella mente dell'uomo varie idee di Luna. Questo che si va di seguito a presentare è un breve apporto che va ad analizzare il celebre cortometraggio *Viaggio nella Luna* di Georges Méliès, ritenuto il primo film di fantascienza.

Il regista Méliès nacque a Parigi nella metà dell'Ottocento in una ricca famiglia borghese, studiò al *Lycée Louis-le-Grand* e visse un periodo a Londra. Nel 1888 acquistò il *Théâtre Robert-Houdin* dedicandosi allo spettacolo illusionista. In quel periodo storico Parigi continuò ad essere un vivace centro intellettuale e artistico, tra i più importanti in Europa.

Nel 1895 Méliès fu presente alla prima proiezione del cinematografo Lumière e volle utilizzarlo per i suoi spettacoli. L'anno seguente fondò la *Star Film* e nel 1897 predispose un laboratorio a Montreuil dove, tra il 1896 e il 1912, produsse circa mezzo migliaio di film. Tra questi *Le voyage dans la Lune* che fornisce un'interpretazione comica e surreale della scienza e della tecnica. Si può ragionevolmente considerare Méliès pioniere del surrealismo: movimento di avanguardia nato in Francia dal 1920 e diffuso fuori dai confini nazionali nel periodo tra la prima e la seconda guerra mondiale, influenzando il campo letterario, artistico, teatrale e cinematografico.

Il cortometraggio venne girato negli studi della *Star Film* e costò la cifra notevole di circa 10.000 franchi, gran parte spesi per le scenografie e i costumi dei Seleniti. Il filmato uscì nel 1902 in Francia; venne girato a 16 fotogrammi al secondo, muto e in bianco e nero. Georges Méliès ottenne un successo tale da essere ricordato come il secondo padre

del cinema, dopo i fratelli Lumière, per aver introdotto e sperimentato novità tecniche e narrative; il cortometraggio fu considerato il primo film di fantascienza.

Agli inizi del Novecento i film vennero realizzati in bianco e nero; nel caso specifico la pellicola non fu un documentario riguardante lo sbarco sulla luna di un gruppo di scienziati e astronauti, ma la messa in scena del sogno dell'uomo di andare sulla luna. Un cortometraggio a metà tra il teatro e l'illusionismo che venne trasposto come un esperimento magico nel linguaggio cinematografico.

Nella pellicola emersero caratteri spettacolari piuttosto che lo sviluppo narrativo e psicologico; Méliès utilizzò la tecnica dell'arresto della cinepresa per creare trasformazioni o sparizioni e migliorò gli effetti facendo uso del montaggio al fine di renderli maggiormente armoniosi e omogenei. Il montaggio venne qui utilizzato anche per dare continuità narrativa all'azione. Il film fu composto da diciassette scene, dove comparvero continuamente elementi spettacolari.

Il regista attinse da varie fonti per la realizzazione di questo cortometraggio: dal romanzo *Dalla terra alla luna* di Jules Verne (1865) l'immagine del proiettile lanciato contro la luna; dall'opera *The First Men in the Moon* di Herbert George Wells (1901) la rappresentazione della grotta ipogea con funghi giganti e abitanti lunari; dall'opéra comique *Le voyage dans la lune* di Jacques Offenbach (1877) trasse l'idea del laboratorio industriale e del cannone che sparò l'astronave nello spazio.

Interpreti e personaggi: Georges Méliès (il professor Barbenfouillis), Bleuette Bernon (Febo sull'arco di luna), Victor André, Henry Delannoy, Kelm, Brunnet, Farjaux (gli astronauti), il corpo di ballo dello Châtelet e gli acrobati delle Folies-Bergère.

In una grande sala piena di strumenti è riunita l'assemblea degli astronomi. In questa prima scena gli scienziati indossano abbigliamento da illusionisti e maghi; la scelta del regista, il cui passato è da illusionista, è di introdurre lo spettatore in una dimensione meta-onirica tra il sogno e lo spettacolo. In questa stanza entrano il presidente, i membri della commissione e ognuno prende posto; sei assistenti portano sei telescopi agli astronomi. Il presidente argomenta ai soci il progetto per andare sulla Luna, piano che trova l'approvazione della maggioranza, tranne un membro che si oppone violentemente

e, a tal proposito, il Presidente lo colpisce sulla testa con carte e libri. Ad ordine riottenuto, il viaggio del Presidente è votato per acclamazione.

Le assistenti portano l'abbigliamento da viaggio e il presidente Barbenfouillis sceglie cinque colleghi che l'accompagnino: Nostradamus, Alcofribas, Omega, Micromegas e Parafaragamus. Intanto nel laboratorio ci sono varie figure professionali impegnati nella costruzione dell'astronave: fabbri, meccanici, pesatori, falegnami e tappezzieri lavorano a ritmo di catena di montaggio. Nella pellicola si vede Micromegas che cade accidentalmente in un barile di acido nitrico; nel frattempo un uomo invita gli astronomi sul tetto, per assistere alla spettacolare forgiatura del gran cannone. Ciminiere e comignoli rappresentati all'orizzonte sollevano colonne di fumo e una bandiera segna l'inizio della colata dell'acciaio fuso dai forni verso lo stampo. Dalla forgia si sprigionano lungamente fiamme e vapori.

Una riflessione va alla rivoluzione industriale: per circa tutto l'Ottocento essa rimase circoscritta a Inghilterra, Belgio, Francia e alcune aree della Germania. La meccanizzazione investì le aziende a conduzione capitalista, vennero utilizzate le nuove tecnologie per la produzione, quindi le fabbriche divennero meccanizzate e l'organizzazione del lavoro andò sotto il controllo dei capitalisti. Quei lavoratori che compaiono nel film rappresentano simbolicamente la concentrazione di masse operaie nell'unità produttiva.

Sopra i tetti della città si stanno svolgendo i preparativi per lo sparo, con l'astronave posizionata per accogliere i passeggeri che, dopo gli applausi della folla, entrano nella navicella. Una marine chiude la porta della navicella e rimuove la passerella. L'idea di inserire in questo film del 1902 la figura della donna soldato, allora non presente nelle forze armate francesi, potrebbe essere forse una provocazione oppure la volontà del regista a sostenere le battaglie portate avanti dalle donne per la parità di genere. Solo nel 1914, durante la prima guerra mondiale, le donne francesi prestarono servizio nel *Service de santé des armées*, il servizio di sanità militare a sostegno del personale medico e sanitario. Tornando al film si vede la navicella, a forma di proiettile, che viene spinta nella bocca inclinata del cannone a forma di grande cannocchiale che guarda verso la Luna. Tutti

entusiasti attendono il segnale dell'inizio del viaggio; un ufficiale dà il segnale, il cannone spara e la navicella scompare nello spazio.

Grande elemento di spettacolarizzazione è l'impatto dell'astronave sulla Luna: la navicella-proiettile s'avvicina sempre di più, la Luna diventa grande fino ad assumere dimensioni colossali e compare un grande volto antropomorfo al centro del satellite e, infine, l'astronave assume le caratteristiche tipiche di un proiettile che va a conficcarsi nell'occhio della Luna che resta offesa dal duro impatto.

La navicella atterra facendo un grande botto, gli astronauti escono e osservano deliziati il nuovo e spettacolare paesaggio. Si girano indietro e il pianeta Terra sorge lentamente nello spazio illuminato da una luce fantastica. Gli astronauti sono meravigliati dai moltissimi crateri e un'esplosione li fa sobbalzare ovunque. Questa équipe non è pronta alla colonizzazione del satellite, loro sono semplici visitatori che hanno il desiderio di scoprire un luogo sconosciuto. Sono stanchi dopo il duro viaggio, quindi si stendono sul terreno per dormire. Lentamente appaiono le sette stelle giganti dell'Orsa Maggiore, esse hanno volti di donna e sembrano a disagio per la visita di questi estranei. Successivamente viene inquadrata una donna su una mezzaluna, Saturno nel suo anello e due giovani con una stella. Tutti accorrono a vedere i forestieri e, per punirli, viene chiamato Phoebes che, con una nevicata, ricopre tutto di bianco. Il freddo diventa sempre più terribile, quasi congela gli astronauti che per proteggersi decidono di scendere in un gran cratere.

Gli umani nella grotta trovano enormi funghi d'ogni genere. Provano ad aprire un ombrello per confrontarne la dimensione con un fungo, ma esso improvvisamente diventa un fungo che cresce fino a raggiungere dimensioni gigantesche. I visitatori vedono uno strano essere che esegue singolari contorsioni e acrobazie; egli è un abitante della Luna detto selenita. Questo personaggio può rappresentare le insidie e le difficoltà che potrebbero sopraggiungere quando ci si reca in luoghi sconosciuti, oppure l'avversione nei confronti della diversità percepita come nemico. Per difendersi lo colpiscono con un ombrello, si polverizza e va in mille pezzi. I seleniti arrivano a frotte e i terrestri vengono catturati e portati al palazzo reale dinnanzi al cospetto del Re che siede in uno splendido trono circondato da vivide stelle. Il capo della spedizione afferra

il Re dei seleniti e lo scaraventa violentemente a terra, egli si dissolve e nella confusione gli astronauti fuggono veloci, con alle calcagna un esercito, e riducono in polvere chi tenta di avvicinarsi troppo.

Gli astronomi ritrovano la navicella e rapidamente vi entrano. Tutti sono in salvo a parte il presidente che è stato lasciato alle spalle; quindi egli s'appiglia alla corda posta all'estremità della navicella, provocandone la caduta e l'arrivo improvviso sul pianeta Terra. Il veicolo spaziale viene trasportato dal mare e, grazie alla forza del vento, raggiunge lentamente la superficie. In quel momento transita una nave a vapore che la traina in porto. Gli astronomi vengono accolti fra l'ovazione generale festeggiando il felice ritorno dinnanzi ad una statua dello scienziato che indica il cielo o forse la Luna.

## Riferimenti bibliografici e sitografici

- Abbattista Guido, *Storia Moderna*, Roma: Donzelli Editore, 2001, p. 601 - 625.
- Brevestoriadelcinema.altervista.org, *Viaggio sulla luna*, <<https://tinyurl.com/y6lmfkjz>>.
- Giordano Biagio, *20 Film che stupirono il mondo. Il cinema tra arte, spettacolo, psicoanalisi*, Edizioni Lulu, 2009, p. 11 - 16.
- Treccani.it, *Le voyage dans la Lune*, <<https://tinyurl.com/y2av2zag>>.